



Anche in questa Newsletter, come nella n. 56 del marzo 2009, le immagini non inerenti ai volumi sono dedicate ad un diseducativo **Elogio del Fumo**.

abstract



Paolo Landi L'esperienza e l'insieme totale

L'orizzonte di Husserl e il principio del realismo critico
"Philosophia", 17
pp. 486, € 46

Dal volume di Paolo Landi
riportiamo, di seguito, passi
della *Introduzione*.

La presentazione di questo testo richiede due precisazioni: una prima precisazione riguarda il senso che può avere, secondo la sua logica, il fatto di assumere una qualche *posizione* all'interno delle altre posizioni che la teoresi ha esibito; ed una seconda precisazione, invece, concerne appunto questa posizione, una volta che il senso della posizione in generale abbia acquisito un proprio chiarimento. In altre parole, da un lato si deve delimitare l'accezione secondo la quale intendere la nozione di una tale posizione *in generale*, e dall'altro, in una fase successiva, si deve specificare la posizione *peculiare* assunta dal testo.

Per quanto riguarda il primo punto, si deve innanzitutto osservare che una posizione in generale, nell'ambito della teoresi filosofica, è stata variamente intesa, da molteplici e incensuranti tradizioni, come una determinazione *esclusiva*, attestata sull'orizzonte del *vero*, o su quello della esclusione di una possibilità di pervenire ad esso, o di approssimarsi nei suoi confronti; ed ovviamente, questi atteggiamenti si sono specificati secondo i più diversi registri espressivi, lessicali, contestuali e in generale di senso, per cui la stessa designazione di un qualcosa di vero deve risuonare come una indicazione generica, che ricopre anche le modalità più discoste dall'adozione diretta e non controversa di questo indicatore di senso. Ciò posto, si tratta ora di osservare che la modalità con la quale la teoresi filosofica si è dispiegata nei suoi contesti di senso – o nella elaborazione di quei complessi che

vengono comunemente indicati come sistemi filosofici –, ha delineato lo scenario di un atteggiamento *critico*, legato a svariate procedure di *negazione*, che hanno investito questi complessi in modo *reciproco*; e, come è noto, e come ad esempio è stato indicato con molto acume da **Kant**, il risultato di questo movimento, considerato dall'esterno, è quello dello spettacolo di una sorta di perpetua dissoluzione. Questa circostanza, poi, solleva domande o interrogativi, non solo di ordine *teoretico*, ma anche di ordine *psicologico*.

Così, per quanto riguarda l'aspetto *teoretico*, secondo una linea molto generale, possiamo avanzare le seguenti supposizioni: a) una o qualcuna delle posizioni avanzate e/o suscettibili di essere elaborate nel seguito ha esibito o potrà esibire la possibilità privilegiata di approssimarsi al vero, o di coglierlo in qualche maniera, appunto ad esclusione delle altre posizioni; b) viceversa, nessuna di tali posizioni ha messo in luce questa prerogativa, ma svariate articolazioni che sono state avanzate hanno delineato un qualcosa come una determinazione di senso che in una qualche misura ha effettuato il compito in questione, in modo che da un lato *non sussistono privilegi in ordine al vero*, dotati di un carattere strettamente *esclusivo*, e da un altro lato sussiste una generale immissione nell'orizzonte legato ad un tale ordine, senza che possa emergere un punto di vista risolutivo, il quale sia in grado di indicare in modo *univoco* l'assetto di senso complessivamente dotato di una dimensione adeguata – ovvero, maggiormente prossima alla sfera del vero medesimo, od in grado di abbracciarla, secondo certi criteri a carattere generale, in una maniera compiuta. Per quanto riguarda dunque tale alternativa, la stessa emersione della *cosiddetta metafisica* come quel campo di lotte senza fine che è stato indicato da **Kant**, lascia presagire che il fatto di seguire la prima di queste supposizioni richieda semplicemente di prolungare il corso di un tale campo, in qualche modo suffragando con un intervento ulteriore le ragioni che sostengono la seconda supposizione. E se è vero che in linea di principio la presenza di una vicenda che non evidenzia la nascita di alcun paradigma acquisito da una sorta di comunità della scienza, di per sé non è una dimostrazione in assoluto della validità della seconda

supposizione, in sostegno di quest'ultima intervengono svariate considerazioni che possono essere mosse, in relazione alle problematiche affrontate dalla teoresi in questione; ed a tale proposito, siamo costretti ad un rimando particolare a quei contesti dove il presente lavoro indica dei nodi a carattere *aporetico*, i quali dovrebbero testimoniare come la pretesa di sciogliere certi annodamenti problematici, pervenendo ad una risoluzione dotata di un assetto univoco, sia appunto legata ad una direzione illusoria delle nostre possibilità di senso – nonché delle varianti alle quali è affidata, come possiamo dire, la sfera della nostra *credenza* [...] Una distinzione essenziale è allora quella fra le **unità di senso** in qualche modo a carattere *univoco*, e quelle di ordine variamente *ambiguo*. Con una larga approssimazione, si devono dunque tenere presenti i caratteri univoci delle determinazioni di senso inerenti a svariati contenuti del cosiddetto *senso comune* – nonché, in particolare, allo spettro fornito da un ampio o sconfinato livello o strato delle componenti percettivo-sensibili della nostra esperienza –, e inoltre una serie di elementi univoci offerti dalle elaborazioni dell'*epistème* relativa alle *scienze della natura*. Sotto questo profilo, come è noto, le evoluzioni moderne e contemporanee di questo genere di *epistème* hanno fornito, in modo paradigmatico, un'ampia serie di contenuti che rientrano nel canone del regime di senso a carattere univoco, affidando i casi-limite di una possibilità alternativa di interpretazione, o di una mancata determinazione provvista di risvolti sistematici, ad una modalità di chiusura del discorso, la quale ne comprende le coordinate di insieme secondo una determinazione precisa, che è estranea ai margini *aleatori* del *discorso speculativo*. Inoltre, il carattere *non determinato e interpretativo* di tali contesti non concerne comunque i momenti più diffusi di questo discorso epistemico, e tale carattere, per quanto sia dotato di un elevato significato, non investe il volume complessivo di questo discorso, in quel modo capillare con il quale invece il discorso filosofico è affetto, per motivi essenziali, da congiunture, elementi o plessi di senso di ordine ambiguo. [...] •



abstract

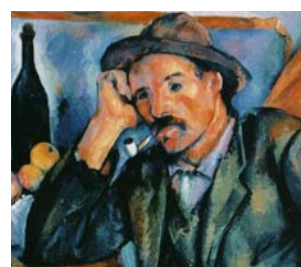


**Giuseppe Panella
Giovanni Spina**
Il lascito Foucault
presentazione di Remo Bodei
"Philosophia", 11
pp. 150, € 14,90

Dal volume riportiamo passi della *Presentazione* di Remo Bodei.

A oltre vent'anni dalla morte la valutazione di ciò che resta fecondo nel discorso di **Foucault** induce i due autori di questo libro a riportare in luce una figura diversa da quella che – sotto la **pressione politica del Sessantotto** e del successivo interesse "**narcisistico**" degli individui per una "cura di sé" *sui generis* – il personaggio aveva proiettato. Con una mossa estraneante, Giuseppe Panella e Giovanni Spina cercano di mettersi dinanzi a Foucault con uno sguardo "ingenuo", come se raschiassero dai suoi testi le incrostazioni parassitarie e gli innumerevoli strati interpretativi che vi si sono depositati [...] La **folia** si manifesta a Foucault come **linguaggio che giunge al limite estremo**, che sa esprimere quel vulcanico fondamento tellurico da cui la ragione stessa emerge, ma che cerca di tenere a bada mediante esorcistici *Vade retro!* analoghi al contenimento della devianza sul piano della società. I poeti, come **Hölderlin** o gli scrittori come **Artaud**, sono in grado di discendere in questo inferno e di riportare alla superficie frammenti dell'indicibile, del *nefas*, o, nel linguaggio hölderliniano, dell'«aorgico» [...] Al pari di **Nietzsche**, **Bataille**, **Blanchot**, anche Foucault cerca così, dice, «di giungere tramite l'esperienza a quel punto della vita che è il più vicino possibile all'impossibilità di vivere: al suo punto limite. Per coglierne il massimo di intensità e al tempo stesso di impossibilità [...] È questa impresa de-soggettivante, l'idea di una "esperienza-limite", che strappa il soggetto a se stesso, la lezione fondamentale che ho appreso da questi

autori: e che mi ha spinto a fare in modo che per quanto noiosi, eruditi, fossero i miei libri, io li ho sempre concepiti come esperienze dirette a "strapparmi" a me stesso, ad impedirmi di essere sempre lo stesso» [...] La dissoluzione dei concetti di "autore" e di "opera", che Foucault intraprende, ha **carattere eterotopico**, perché moltiplica e inflaziona la tradizionale immagine unica e unitaria di chi scrive o produce un testo e un'opera (e il testo e l'opera stessa) in una pluralità a piacere di specchi e di figure. L'autore diventa una "funzione", credo proprio in senso matematico, in quanto generatrice di innumerevoli curve, in cui l'elemento di costanza si associa a quello di variazione, l'immediatezza della realtà a quella del fiorire delle possibilità, l'individualità dell'uomo nella funzione anonima e "universale" del linguaggio. L'autore è «il risultato di un'operazione complessa che costruisce un certo essere ragionevole che chiamiamo autore». In altri termini, l'autore «è il "segno indice" di ciò che è cambiato nella ricezione dei testi (non solo letterari) e del loro statuto istituzionale dal punto di vista delle definizioni condivise. In sostanza, l'autore è colui sul quale vengono fatte ricadere tutte le responsabilità della pratica produttiva della scrittura come se egli fosse l'unico punto di riferimento da tenere in considerazione». Secondo l'efficace espressione di **Pleyne**, «non è un "autore" che firma un' "opera", bensì un testo che sottoscrive un nome». [...] •



Luciano Rossi

Il Vento e la Legge
La breve luce del giorno

"La Biblioteca d'Astolfo", 4
pp. 88, € 10,90

Un libro tra saggistica e narrativa che mette alla berlina le figure dello **psicologo** e del **counselor**. La denuncia della impreparazione culturale e professionale di una intera categoria surrogata da **supponenza e brama di denaro e potere**.

abstract



Ragione

Potestà di un regno finito o energia di ricerca continua? a cura di Elia Carrai, Benedetta Magliulo, Ginevra Vezzosi "Il diforàno", 30 pp. 82, € 14

Il volume contiene scritti di Fabio Bazzani, Andrea Bellandi, Giuseppe Girgenti, Sergio Givone, Roberta Lanfredini

Dal volume riportiamo passi del contributo di Sergio Givone, *La ragione e i suoi limiti*.

Si possono leggere altri abstracts del volume nella Newsletter 60 (I) di luglio-agosto 2009.

[...] Comincerò chiedendomi: se solo ciò che è misurabile oggettivamente, calcolabile, è oggetto della ragione, tutto il resto dove lo mettiamo? Lo cacciamo nell'irrazionale? Così facendo si rischia l'esito da cui prima Kant e poi Adorno ci hanno messo in guardia. Interrogandosi sulla ragione, sulla "facoltà" della ragione, e quindi su ciò che la ragione può o non può, Kant s'interroga sui suoi limiti. Adorno viene da questa tradizione e quando nei limiti della ragione vede qualche cosa come una interna contraddizione alla razionalità, non fa che sviluppare oltre Kant una linea di pensiero che in Kant trova uno snodo essenziale. Ma da dove viene questa idea? **Da dove viene l'idea che la ragione abbia dei limiti?** Se dovessi indicare un punto di partenza lo indicherei nell'ambito del pensiero libertino. Da Montaigne agli illuministi troviamo spessissimo questo tema: l'interrogazione sui limiti e sulle capacità della ragione. Molti di loro sono poeti, scrittori, non necessariamente filosofi, o l'una e l'altra cosa insieme. Per esempio Jacques Vallée des Barreaux arriva a sostenere che «la causa di tutti i mali è la ragione». Fin troppo facile trovare qui una citazione che rimanda ad Adorno, a quell'Adorno che era

un lettore attento non solo degli illuministi ma anche dei libertini, il quale nella *Dialettica dell'illuminismo*, quasi ad apertura di testo, introduce una frase che sembra presa da qui: «La terra interamente illuminata splende all'insegna di trionfale sventura». Dove la sventura è proprio il *malheur*. La terra interamente illuminata da che cosa? Dalla ragione. Splende all'insegna di trionfale sventura [...]

Quando Galileo dice: noi leggiamo la Bibbia non per sapere come "vada" il Cielo, cioè come è fatto il Cielo, ma per sapere come "si vada" in Cielo, dice che non una ma due sono le possibili "letture" o interpretazioni del mondo, entrambe valide nel proprio ambito, entrambe fondate sulla ragione (perché derivano da quella ragione che è il Verbo di Dio). La Bibbia non è un manuale di astronomia, la Bibbia non è scritta in caratteri matematici, ma in altri caratteri, non meno razionali, ma diversi. Nella Bibbia si parla di fini, di doveri, di compiti, di senso della vita. Tutto ciò non può essere scritto in carattere matematico. Laddove se io devo descrivere l'eclittica, e indicarne il movimento, e farlo con assoluta precisione come deve fare l'astronomia, lo posso fare soltanto descrivendo in caratteri matematici quel movimento, quella realtà. Dunque, qui non abbiamo a che fare con un mutamento di paradigma, qui abbiamo a che fare con l'indicazione di interpretazioni diverse e irriducibili, anche se tutte, ciascuna a suo modo, vere, assolutamente vere. Nessuna distinzione tra ciò che è razionale e ciò che è irrazionale; non è che la matematica, la fisica sono sapere razionale e invece la Bibbia è sapere irrazionale (può piacere o non piacere: questioni di fede). Derivano entrambi dallo stesso organo. Quest'organo è uno solo: è la ragione. La ragione è il Verbo che detta le leggi alla natura, e lo fa in chiave matematica, o che detta compiti agli uomini, e lo fa raccontando delle storie, raccontando delle vicende esemplari. Perché la Bibbia è racconto e attraverso questo racconto, secondo Galileo, gli uomini possono capire qual è il loro posto nel mondo. [...]



Le Novità del primo semestre del 2009

Joseph Addison

I PIACERI DELL'IMMAGINAZIONE

a cura di Giuseppe Panella "La Biblioteca d'Astolfo", 5 pp. 86; € 10,90

Mario Ajazzi Mancini

A NORD DEL FUTURO

Scritture intorno a Paul Celan "Biblioteca Clinamen", 14 pp. 124; € 14,80

Giancarlo Busson

ATTESA DI ETERNITÀ

La precarietà della morte "Il diforàno", 29 pp. 90; € 14

Francesca Crocetti

ANIME BELLE

Poetica e modernità "Philosophia", 18 pp. 138; € 16

Paolo Landi

L'ESPERIENZA E L'INSIEME TOTALE

L'orizzonte di Husserl e il principio del realismo critico "Philosophia", 17 pp. 486; € 46

Fernando Liggio

PAPI SCELLERATI

Pedofilia, omosessualità e crimini del clero cattolico "Il diforàno", 28 pp. 224; € 23,20

Fiorangela Oneroso

NEI GIARDINI DELLA LETTERATURA

"Spiraculum", 5 pp. 242; € 26,50

Giuseppe Panella

PIER PAOLO PASOLINI

Il cinema come forma della letteratura "Biblioteca Clinamen", 15 pp. 132; € 15,40

Alessandro Pennacchio

BOCCONI OFFERTI DAI LADRI

Poesie d'arte minore introduzione di Giuseppe Panella "La Biblioteca d'Astolfo", 6 pp. 124; € 11,90

RAGIONE

Potestà di un regno finito o energia di ricerca continua? a cura di Elia Carrai, Benedetta Magliulo, Ginevra Vezzosi Scritti di: Fabio Bazzani, Andrea Bellandi, Sergio Givone, Giuseppe Girgenti, Roberta Lanfredini "Il diforàno", 30 pp. 82; € 14

Andrea Sartini

L'ESPERIENZA DEL FUORI

Linee di filosofia del Novecento "Philosophia", 16 pp. 80; € 13,70

Beniamino Tartarini

IL POTERE DEL FALSO

Tecnica e desoggettivazione "Philosophia", 19 pp. 150; € 17

abstract



Giancarlo Busson

Attesa di eternità

La precarietà della morte
"Il diforàno", 29
pp. 90, € 14

Dal volume di Giancarlo Busson riportiamo, di seguito, passi della *Introduzione*.

[...] Ho voluto indicare un percorso effettuato in compagnia di alcuni che ritengo miei maestri e che mi hanno offerto argomenti e ragionamenti che in qualche modo ho fatto miei, a supporto e sostegno di quello che è diventato il mio personale sistema di pensiero. Lo stimolo maggiore mi è stato offerto dalla lettura delle pubblicazioni del teologo **Vito Mancuso**, e in particolare dell'ultima sua fatica editoriale dedicata all'esame dei **Novissimi**, da cui attingo le premesse poste all'inizio di ogni riflessione contenuta in ogni capitolo [...] Condivido e mi riconosco in molte argomentazioni contenute in quel testo, ma mi sono soffermato in particolar modo sul **tema della vita futura e di che cosa ne sarà del nostro corpo dopo la fine dell'esistenza terrena** [...] Un grande pensatore della prima metà dell'800, **Arthur Schopenhauer**, ci offre una interessante considerazione al riguardo, nel suo ***Sul mestiere dello scrittore e sullo stile***: «Per poter effettuare una stima provvisoria del valore dei prodotti dell'ingegno di uno scrittore non è propriamente necessario sapere su che cosa o che cosa egli abbia pensato; è sufficiente sapere come egli ha pensato». Fatta questa premessa, dirò subito che se c'è un pensiero organico in questo lavoro, ciò è dovuto ad una relazione che ho stabilito tra idee diverse riguardanti uno stesso tema. Ho preferito fare mio il pensiero di altri, perché forse non avrei saputo esprimermi meglio di coloro che già su quelle idee avevano avuto il modo di soffermarsi. Ma, attraverso i miei compagni di viaggio, ho voluto anche prendere alcune distanze ed indicare possibili alternative interpretative,

nel convincimento che nessuno parte mai da zero. Ciò che ritengo importante è l'indicazione del percorso compiuto, sapere, appunto, come un pensatore "abbia pensato". Le affermazioni prive del contesto culturale ed intellettuale che le hanno determinate, il modo aforistico di espressione, l'assertorietà dei punti d'arrivo, senza mai conoscere da dove si parta e che sentiero si percorra, lasciano, tutto sommato, il tempo che trovano. Ho iniziato dapprima prendendo appunti durante la lettura di testi, poi ho cercato di ripercorrere il cammino fatto nelle letture precedenti per cercare di dare conforto e fondamento alle timide osservazioni su problemi quali **l'immortalità dell'anima e del corpo**, sulla **nascita dell'etica**, sulla **provenienza del male**, sulle **ragioni del nostro credere religioso** [...] Soltanto ciò che è degno di ragione è degno di **fedè**. Se qualcuno ha voluto farsi conoscere sarà conosciuto e non importa quanto difficile sarà il cammino verso quella conoscenza. È la **ragione** che porta a spostare continuamente il limite oltre il quale rinviare una conoscenza che solo temporaneamente va lasciata nell'ambito del **mistero**. Ed è la fede, la filosofia cristiana intesa come un esercizio, come un'arte del vivere, come una disposizione ad agire concretamente, come uno stile di vita determinato, che impegna tutta l'esistenza a condurre al pensiero di una teologia che non può essere altro che un'antropologia, dal momento che il **cristianesimo** professa l'esistenza di un dio che si è fatto uomo ed è venuto in mezzo agli uomini. La credibilità di pubblicitisti, saggisti, scrittori, scienziati, teologi e via dicendo che si sono presi l'ardire di cimentarsi su argomenti riguardanti le domande essenziali, le cosiddette domande ultime, dipende in larga misura dal buon nome dell'istituto universitario, della fondazione, della organizzazione di appartenenza che ospita la loro prestazione oltre che, ovviamente, dalla qualità intrinseca delle loro opere. Io, invece, non ho alcuna referenza "istituzionale", sono, sotto un tal profilo, un "nessuno". Su quegli stessi argomenti posso tutt'al più scambiare qualche considerazione nell'ambito della ristrettissima cerchia di amichevoli conoscenze. Ma questo potrebbe essere un dato di secondaria

importanza. Ciò che invece realmente importa è il tipo di percorso culturale, il tipo di cammino intrapreso per arrivare ad esprimere alcune possibili idee che rappresentino i nostri dubbi e le nostre certezze raggiunte fino a quel momento. In altri termini, chi ha cercato e ri-cercato e continua ancora a cercare risposte alle domande essenziali e lo fa con animo sincero, aperto al dialogo, escludendo ogni dogmatismo, ha diritto di esprimere il proprio pensiero ed ha il dovere di offrirlo all'altro che rimarrà pur sempre libero se partecipare o meno all'impresa di arrivare a formule razionalmente fondate e convincenti. Oltre a ciò, vi è ancora un argomento che può incoraggiare i tanti "nessuno istituzionali" ad uscire allo scoperto senza il timore di mostrare i propri limiti. Basti pensare che sulle questioni ultime ci si può porre secondo due diverse prospettive: la prima riguarda la domanda, la seconda riguarda la risposta. L'analisi della domanda rappresenta un lavoro di ricerca sul piano della storia delle idee: un lavoro a cui si può ricorrere per cercare il sostegno dei grandi pensatori del passato, oltre che tra i moderni ed i contemporanei, a conforto di quanto siamo in grado di pensare. Sul versante delle risposte si possono presentare due alternative: la prima riguarda la certezza mentre la seconda rimane ancorata nell'ambito delle possibilità, ossia delle probabilità che quella risposta possa apparire la più convincente in quel momento. La **teologia** della chiesa, intesa come istituzione, si è attribuita la qualità di dispensatrice di risposte certe. Al di fuori di essa esiste solo il modo seguente ben sintetizzato dal detto secondo cui «se filosofare è vivere conforme alla legge di ragione, i cristiani filosofano perché vivono conforme alla legge del **Logos divino**» [...] •



abstract



Pornografia

Contro il potere della morte
a cura di **Fabio Bazzani**
"Spiraculum", 3
pp. 232, € 24

Il volume contiene scritti di **Fabio Bazzani, Francesca Crocetti, Samantha Novello, Elena Francescon, Ferruccio Martinetto, Giuseppe Leone, Giuseppe Panella, Sergio Vitale**

Dal volume riportiamo passi dei contributi di Ferruccio Martinetto, *La zarina del sesso. Radici e modernità della letteratura pornografica in Russia* e di Giuseppe Leone, *Per una teosofia della carne. Primo studio sull'approccio romantico alla morte*.

Si possono leggere altri abstracts dal volume nelle Newsletter n. 58 (maggio 2009), n. 59 (giugno 2009) e N. 60 - I (luglio-agosto 2009)

Ferruccio Martinetto, *La zarina del sesso. Radici e modernità della letteratura pornografica in Russia*

[...] Che rapporto hanno i russi con la tanto vituperata pornografia letteraria? Una notizia chiarisce senza equivoci che la questione esiste e la soluzione non è affatto dietro l'angolo. Il 20 gennaio 2005 il giornale online *Izvestija.ru* rende noto quanto segue: «La procura del distretto Frunzen nella città di Ivanovo ha aperto un procedimento penale per il reato di "Diffusione illegale della pornografia", i cui protagonisti sono addirittura dei classici della letteratura russa. Motivo per l'apertura del procedimento è il fatto che nella maggiore libreria cittadina [Il mondo dei libri] vengano venduti testi come i *Versi per adulti* di **Michail Lermontov** e *I frutti proibiti dell'intelletto e della fantasia poetica* di **Kuz'ma Prutkov**». Si capisce

che l'accusa è seria assai, infatti, l'articolo 242 del codice penale della Federazione Russa recita: «La produzione illegale a scopo di diffusione o pubblicità, la diffusione, la pubblicità di materiali o soggetti pornografici, così come il commercio illegale di edizioni stampate, film o materiali video che contengano raffigurazioni o soggetti di carattere pornografico, viene punita con una multa che va da cinquecento a ottocento volte i compensi minimi, il salario o altro reddito percepito dal colpevole in un periodo da cinque a otto mesi, o con la privazione della libertà per un periodo fino a due anni». Ed in effetti, ai procuratori della città di Ivanovo, è toccato rivolgersi a un gran consiglio di esperti del Dipartimento di arte e cultura, i quali, senza il minimo dubbio, hanno dovuto affermare che sì, trattasi proprio di pornografia. I procuratori hanno spiegato che il concetto di materiali o soggetti pornografici, secondo il dettato della legge, ricomprende qualunque soggetto del mondo materiale il cui contenuto fondamentale siano la raffigurazione anatomica o i dettagli fisiologici di una relazione sessuale. Ora, che un gruppo di persone, all'interno di una comunità, si senta offeso dalla pubblica ostentazione di rappresentazioni o materiali pornografici, ci può ovviamente stare. Ma che il bersaglio di tanta solerzia morale diventino autori straordinari come **Lermontov**, lo stesso inarrivabile **Puškin**, o gli scrittori che si celarono dietro lo pseudonimo di **Pru-tkov**, pare alquanto pretestuoso. Anche perché, se uno prova a viaggiare nella vita senza il paraocchi degli schemi sociali acquisiti, fa in fretta a ricordare che, ad esempio, negli antichi riti pagani, l'esorcizzazione della morte aveva senz'altro connotati che possono facilmente rientrare nella categoria pornografica, proprio per celebrare la vita e la vitalità nei confronti della paura del nulla e dell'eterno oblio [...] Per riassumere un paio di concetti fondamentali: 1. ciò che scaturisce da un moto naturale (l'amore, il talento, l'espressività, la vitalità ecc.) non è mai osceno né offensivo, perché reca in sé la volontà di comunicare un messaggio che altrimenti potrebbe non giungere mai; 2. la pornografia ha origini alte, reca in sé parti di storia che non saranno mai scritte sui libri, ma solo sussurrate a



mo' di pettegolezzo, quindi banalizzate, spogliate del loro intimo significato e possibilmente anche della loro verosimiglianza. Di più: l'oscenità era l'arma preferita dalle giullarate medievali (che discendevano direttamente dalla tradizione popolare antica) per ribaltare la realtà e, almeno durante le feste di piazza, mettere in ridicolo i potenti giocando, certamente, sui loro vizi pubblici e privati. Fatte queste due considerazioni, diventa semplice introdurre la figura di



quello che è il capostipite della letteratura (scritta) pornografica in Russia: **Ivan Semënovič Bar-kov**. Chi era questo misterioso personaggio che ebbe la capacità di attrarre, con grande scandalo dei critici seriosi della letteratura, l'attenzione e il rispetto di **Puškin**? [...] È lui che perfeziona il gusto dissacrante della presa in giro, rendendolo forte, efficace, vissuto. D'altra parte è suo il merito di avere consacrato definitivamente la volgare pornografia come strumento di smascheramento, di umanizzazione della storia, di smitizzazione dei miti. Prendiamo ad esempio alcune strofe della sua poesia intitolata **Grigorij Orlov**:

Nel secolo splendido di Caterina
In quel secolo di balli e parate
Dei balli della zarina
Spiccavano le sale dorate.

E sebbene di storie e intrighi
Le aquile facciano un fitto gioco,
tra tutte le aquile – Orlov Grigorij
di significato ne aveva poco [...]

Sarcastica la descrizione dell'erezione di Orlov, che non smette di essere fedele soldato dell'imperatrice e quindi «alza la propria arma», soffocato dal desiderio e dall'ardore amoroso.

In ogni popolo, in tutti i tempi,
è la stessa la poesia d'amore.
E per bellezze e brutti ceffi
Essa è facile e familiare.

L'architetto e lo stuccatore,
la donna di mondo e il mendicante ...
Son tutti uguali davanti ad amore
Giorno o notte che sia durante [...]

C'è quasi la volontà di riscatto di un popolo di miseri nella forza con cui Orlov prende **Caterina**, e questo desiderio si sprigiona nel momento in cui Caterina lo sollecita:

– Perché taci? Di qualcosa, purché sia
– Ma io non so che cosa dire ...

– Ma insomma, una qualunque porcheria

– Fotti troia, fammi venire ...

– Beh, Griša, questo è troppo volgare!

Di che son tua, ma minchia, dai ...

Ah, caro, quanto bene mi fai stare, che bello ... E tu come stai?

– Che vuoi di più, solo scoprire ...

Come un'aquila son volato in cima ...

Ma adesso, giusto per cambiare, mettiti un po' alla pecorina [...]

Barkov dà sfoggio di grande conoscenza del cosiddetto vocabolario delle parole oscene (parole che coinvolgono spesso come soggetto “la madre” e perciò tanto più oscene e volgari). Questo vocabolario che conta migliaia di parole ed espressioni è ritenuto una sorta di linguaggio parallelo a quello normale, utilizzato quando si vuole offendere qualcuno o essere esageratamente osceni, cosa che a Barkov gusta molto. Ecco che si arriva dunque alle battute finali di questa ode all'imperatrice:

E lui chiede a Caterina:

– Voglio fotterti nel culo

ma ci serve vaselina ...

– Vaselina? Un secondo solo ...

– Voglio spompinarti – lei disse e subito su Griša si buttò a valle. Col fazzoletto il cazzo avvolse per tranquillità fino alle palle.

Lei succhia coprendosi di sudore.

Orlov grida: – Adesso vengo –.

Lei – No, no. Voglio ingoiare.

E tu non vuoi? Io ci tengo!

Odioso, dolce, caro, pazzo ...

Lui rovesciò gli occhi, ormai felice e la bocca piena di crema di cazzo lasciò alla sua imperatrice [...] •

Giuseppe Leone, Per una teosofia della carne. Primo studio sull'approccio romantico alla Morte

[...] Una nuova sensibilità gonfia dunque l' “estetica mortale” ottocentesca. Alle prese con un profondo riassetto figurale, la rappresentazione della Morte si impadronisce delle fattezze *complete* del corpo femminile, del suo incarnato roseo (ma più spesso pallido), delle sue movenze. Non più le espressioni orribili del teschio ma una nuova malia stregonesca ed un fascino dannato sono i tratti precipui della neonata Creatura ultraterrena. Va da sé che in tanto rifiorire di materia, in tanta rigenerazione di bellezza, in tanta grazia

sfuggente, non saranno più lo sgo-mento o il ribrezzo a circonfondere chi la incrocia ma, anzi, una curiosità invadente che annoda l'esperienza atavica dell'angoscia ed un senso inatteso di aperta ammirazione, di intima fascinazione di matrice apparentemente irrazionale. E il grado di fascinazione subito da chi la incontra si accresce esattamente nella misura di una proporzione i cui termini ordinano tanto i valori della bellezza quanto quelli del mistero e dell'inconsapevolezza. Insomma, questa nuova estetica dell'attrazione per la Morte pare quasi rimandare a quella richiesta originaria, ancestrale, dell'uomo; a quell'interesse inconscio per il **ricongiungimento dell'essenza umana con il suo stesso dissolversi**; a quel *ritorno alla meta*, che verrà poi ampiamente codificato dalle intuizioni freudiane. Ad un simile processo pulsionale verso lo *stadio anteriore* potrebbe dunque ascrivere la descrizione ammirata di **Shelley** per la tela raffigurante la testa mozza di una medusa, dipinto che il Poeta ebbe modo di conoscere nel 1819 durante un suo soggiorno in Italia [...] Gli attributi della Morte si piegano dunque a connotazioni di passione e sensualità non conosciute, nella riformulazione dei presupposti generatori del desiderio che fino a quel momento avevano sostanzialmente le prerogative dell'attrazione ordinaria. Si attivano stimoli di natura ultrafisica che facilitano nell'uomo un riconoscimento intimo, primordiale, in un evento della seduzione che viene giocato ad un livello che non è più meramente sensibile. Ci si trova insomma dinnanzi ad una nuova estetica del *richiamo*, mosso da un fascino che trova, proprio nella ragione che dovrebbe indurre alla repulsione, la polarizzazione di un chimismo di origine inconscia, ma governato da un potere di attrazione che scuote alla base i principi di ogni radicalizzazione del gusto. «Io non sono riuscito ad amare che là dove la Morte / mescolava il suo fiato con quello della Bellezza», dirà **Allan Poe** in una lirica che data 1824. Inaspettatamente, dunque, la Morte diviene depositaria di canoni di bellezza, in un ossimorico romantico di chiara derivazione gotica. Una nuova grazia sembra muovere questa **Donna ingentilita da una sensualità spettrale e da una avvenenza appena contaminata da un sospetto di orrore.**



Così, nel paradosso armonico di un dissidio dualistico, fatto di toniche eleganti e di accenni orrendi, si edifica questa figura di essere ultraterreno in cui sono riuniti i principi dell'elevato e le ombre del mostruoso:

Può questa essere morte? c'è rossore sulle sue guance; ma ora vedo ... non è tinta di vivente, è una strana febbre – come il rosso innaturale che l'Autunno incarna nelle foglie morte.

E sulle tracce di un simile annuncio di orribile e di seducente può inquadrarsi anche la proposta poetica della **Life in Death** di **Coleridge**:

Le labbra rosse, gli occhi erano audaci. I ricci erano biondi come l'oro: con una pelle bianca di lebbrosa l'incubo *Vita-in Morte* era, l'esosa che fa gelare il sangue.

Si arriva ad un processo di identificazione figurale per il quale, in una sintesi simbolica, vengono ridotti *ad unum* gli aspetti opposti di ogni espressione dell'esistenza. Una assimilazione ontologica che piega e ingloba le polarità antitetiche della ripugnanza e dell'attrazione, di più: della morte e della vita, per una penetrazione che soltanto apparentemente sembra voler forzare il moto delle pulsioni. L'identificazione che sostiene questa simbologia combinatoria si estende poi fino al parossismo, facilmente individuabile se ci si addentra nella disamina delle rispettive funzioni semantiche che ordinariamente informano le nozioni di Donna e di Morte. Per un verso, infatti, **la Donna, la figura naturalmente destinata al concepimento, alla nascita, dunque alla creazione di vita, adesso cela in sé intime verità esiziali, anticipi di distruzione, diviene antilogica raffigurazione della Morte.** Per contro, invece, la rappresentazione della Morte perde i contrassegni del terrore, della iconicità orrida, per farsi figura femminile di venustà ammiccante, convergenza misterica di antitetici dati dell'esperienza; espressione, in un punto, di un *fascination of corruption* talmente accattivante da porsi al di là e al di sopra di qualsiasi energia respingente. Essere dotato di una carica di richiamo che agita le corde più intime dell'attrazione. Insomma, il gesto potente del dio Thanatos si conforma ad una grazia nuova; la sua incorporeità numinosa –

già ispessitisi nella linea ossuta (ma ripugnante) dello Scheletro – si condensa ora nelle forme flessuose di una Donna di bellezza medusea; di una Creatura ultranaturale dotata di una fascinazione appena



guastata dalla sostruzione impercettibile del macabro; di una figura, infine, che ammalia con sguardi e colori nuovi. Una sovrapposta intuizione del reale erode dunque la abusata concezione morfologica della Morte e conseguenzialmente si assiste ad uno straordinario movimento di rovesciamento che investe gli apparati iconografici e semantici che informano la creazione diegetica. I tratti simbolici dell'orrore si ritrovano riproposti in una allegoria che trascura i segni della ferocia flettendosi all'indulgenza di una avvenenza inattesa; incarnati in un Essere che, seppure lascia intravedere note di severità, acquista movenze nobilitate da una eleganza ormai quasi priva di qualsiasi sintesi macabra. La spietatezza della Divinità ancestrale, prima irrigidita dalla giurisdizione sul potere assoluto sulla prosecuzione della vita, si sublima nel vezzo giovanile della vanità, nella leziosità di una seduzione stregonesca. Come per una traslazione incoativa che si muova nella direzione degli aspetti codificati nel genere

femminile, la durezza di Thanatos (o dello Scheletro) si smorza, appiattendosi sulle linee di una leggiadria e di un piacere espressi e promessi da nuovi lineamenti. Il rigore del potere sparisce. L'atavico rapporto di uguaglianza morte = terrore si vuota di significato; di più: la metamorfosi organica, il processo rigenerativo, la restituzione del tessuto corporeo, informano il processo letterario di uno spunto nuovo: interamente dominato dal principio attivo dell'interesse fisico. Questa nuova Morte, lontana dall'ingenerare sgomento, adesso infatti irretisce, adessa, inserendosi prepotentemente nel sistema binario della struttura narrativa (protagonista/antagonista) come soggetto inalienabile, come costituente funzionale all'impalcatura del testo: da una parte sorreggendo il gioco di espansione compositiva nelle regioni dell'ultra-mondano, dall'altra divenendo, nel tragitto della *fabula*, oggetto di una attenzione che travalica il semplice spunto di curio-



sità per fissarsi piuttosto lungo la direttrice dell'attrazione fisica e dell'appetito erotico [...] •

sità per fissarsi piuttosto lungo la direttrice dell'attrazione fisica e dell'appetito erotico [...] •



Dal catalogo

Guido Conterio

Nirvana Falls

romanzo
"Ogmios", 18
pp. 180, € 15,30

Un romanzo raffinato ed ironico intorno alla varia umanità che ricorre alle cure dello specialista psicoterapeutico, che del romanzo stesso è protagonista narrante. Lo specialista, che fa parte di una delle tante congreghe psicoanalitiche, ha deciso di trasferire il suo studio a Posto-di-mare. Qui viene presto cooptato tra i cosiddetti *Amici del Gambero Alato*, trafelato sodalizio di flebili energie intellettuali ma di solidi appetiti commerciali. Alle cure dello "specialista", che in tal compagnia spicca per metodi di efficacia plausibile e nello stesso tempo per insaziabile sete di denaro, si rivolgono molti pazienti-clienti: la giovane donna perdutamente innamorata dell'Uomo Ideale, il paziente colpito da disdicevole mutazione anatomica, l'ipocondriaco curato via telegrafo. A completare il quadro, l'ingombrante assenza (ma petulante presenza nel ricordo del narrante) di Rostòv, carismatico caposcuola, e il dipanarsi di una telenovela a quattro, incluso il protagonista-specialista psicoterapeutico, gravitante intorno a uno sfuggente paradigma femminile, Joséphine.

Un libro intelligente e divertente che disvela l'inganno delle professioni "psico". •

Stephen Sommier

Un viaggio d'inverno in Lapponia

"Biblioteca Clinamen", 5
pp. 212, € 24,60

Curato da uno tra i maggiori antropologi ed etnologi italiani, Paolo Chiozzi, e corredato da 98 foto in bianco e nero di Giovanni Cosimo Cini, questo libro, pubblicato per la prima volta nel lontano 1887, appare oggi come il testo fondamentale della moderna antropologia visuale.

GLI ALTRI CLASSICI NELLA "BIBLIOTECA CLINAMEN"

José de Espronceda

Lo studente di Salamanca

traduzione e cura di Giuseppe Leone, con una prefazione di Roberto Deidier

Vladimir Majakovskij

La nuvola in calzonni

traduzione e cura di Ferruccio Martinetto, con una nota di Valentina Zautrennikova

Dante Gabriel Rossetti

Storie

traduzione e cura di Simonetta Berbeglia, con testi di William Michael Rossetti, Theodore Watts-Dunton, Giovanna Giusti

William Wetmore Story

Vallombrosa. Taccuino di viaggio di fine Ottocento

traduzione e cura di Simonetta Berbeglia, con una nota di lettura di Pierdamiano Spertino

Hippolyte Taine

Scritti di critica e storia. Stendhal e Balzac

traduzione e cura di Marco Nuti

abstract



Fernando Liggio

Papi scellerati

Pedofilia, omosessualità e crimini del clero cattolico

“Il diforàno”, 28

pp. 224, € 23,20

Dal volume di Fernando Liggio riportiamo passi dell'Appendice IV, *I crimini sessuali del clero cattolico*.

La normativa del *Catechismo della Chiesa Cattolica* considera come «peccati» i seguenti comportamenti connessi alla sessualità umana: la «lussuria», la «masturbazione», la «fornicazione», la «pornografia», la «prostituzione» e lo «stupro». Mentre, non sono esplicitamente previsti come «peccaminosi» l'«omosessualità» e la «pedofilia» in quanto, con ogni evidenza, costituiscono i due comportamenti sessuali anomali abnormemente rilevabili nel clero cattolico, sebbene la «pedofilia» sia larvamente lasciata intuire come «stupro più grave». Ma, lo stupro su minore è ritenuto un crimine strettamente riservato alla competenza del “Tribunale Apostolico della Congregazione per la Dottrina della Fede”. Lo stupro su minore è reato che si estingue automaticamente per prescrizione in dieci anni, con la pacificazione che il delitto, se commesso da un sacerdote su un minorenne, comincia a decorrere dal giorno in cui il minore ha compiuto il diciottesimo anno d'età e tutto il procedimento giuridico deve restare soggetto al «segreto pontificio»! I “crimini sessuali” di cui si sono resi responsabili i prelati cattolici di ogni tempo ed in ogni luogo sono numerosissimi, tanto che non pochi sono riusciti a sfuggire all'energico occultamento operato dalle autorità ecclesiastiche. Al riguardo, è esemplare riportare i casi recentemente documentati come segue. **Joseph Hartmann**, ingegnere trentasettenne ex seminarista, ha denunciato il **cardinale viennese Hans Herman Gröer** per essere stato da lui abusato sessualmente per quattro anni consecuti-

vi, tra i 14 ed i 18 anni, un secondo ex seminarista ha confermato la testimonianza di Hartmann poiché

anche lui, all'epoca aveva subito le insidie sessuali di **padre Gröer**, e così molti altri ragazzi tra i quattordici e i diciotto anni, al punto che nel seminario «nessuno di noi voleva più andare a confessarsi da lui» [...] Per il Vaticano non c'era nessuno scandalo Gröer, infatti la Congregazione dottrina del prefetto **Ratzinger** – competente esclusiva dei *delicata graviora* – non aveva attivato alcun processo canonico né qualsivoglia intervento e neppure intendeva farlo: l'ordine era di far finta di niente. Per il duo **Ratzinger-Wojtyla**, il cardinale Gröer doveva essere difeso anche a dispetto dell'evidenza dei fatti [...] Nel novembre del 2003, durante una bonifica del sistema informatico nel seminario diocesano di **Sankt Pölten**, i tecnici si imbararono casualmente in migliaia di foto pedopornografiche, e segnalano il fatto alla magistratura. Il seminario era diretto da due pupilli del vescovo **Krenn**: padre **Ulrich Küchl**, rettore, e padre **Wolfgang Rothe**, vice rettore nonché segretario e consigliere giuridico del vescovo. Come già per la vicenda Gröer, fu il settimanale «Profil» a rivelare lo scandalo, ai primi di luglio 2004 [...] Come per la vicenda Gröer, anche per lo scandalo del seminario di **Sankt Pölten** sull'esito dell'inchiesta vaticana il cardinale-prefetto **Ratzinger** fece cadere il segreto pontificio, e la pratica finì sepolta negli archivi della Curia romana senza altro seguito. Del resto, l'inferno **Giovanni Paolo II** si preparava ad allestire e interpretare l'estremo show mediatico, quello della sua spettacolare agonia. Mentre il cardinale **Ratzinger** si stava preparando a succedergli sul trono di Pietro [...] L'ammirazione wojtyliana per il fondatore dei **Legionari di Cristo** raggiunse l'apoteosi il 15 novembre 1994, cinquantennale dell'ordinazione sacerdotale di padre **Maciel** [...] I pubblici elogi rivolti da **Giovanni Paolo II** a padre Maciel per le “nozze d'oro” sacerdotali, coincidenti con le notizie dei primi casi di abusi sessuali da parte del clero in varie diocesi USA, turbarono alcuni ex legionari residenti in Messico e negli Stati Uniti. Costoro, infatti, erano accomunati dall'aver subito, durante gli anni Cinquanta (cioè quando ancora erano minorenni), molestie e abusi sessuali da parte

di padre **Maciel Degollado**. Così nel febbraio del 1997 questi ex Legionari decisero di uscire allo scoperto



con una denuncia pubblica collettiva dalle pagine del quotidiano del Connecticut «The Hartford Courant», edizione di domenica 23 febbraio. Ecco, in sintesi, le loro testimonianze. **Felix Alarcón** (65 anni, sacerdote in Florida): «Subii i primi abusi sessuali da parte di padre Maciel quando ero ancora un ragazzino. Mi costringeva a masturbazioni e sesso orale»; **Josè Barba-Martín** (59 anni, professore universitario di filosofia a Città del Messico): «Meno di un anno dopo che ero entrato nel collegio, il superiore generale e fondatore dei Legionari, padre Maciel, abusò sessualmente di me in varie occasioni»; **Saul Barrales Arellano** (64 anni, insegnante a Città del Messico): sostiene di aver subito innumerevoli richieste di rapporti sessuali da parte di Padre Maciel [...]; **Alejandro Espinosa Alcalà** (61 anni, imprenditore agrario messicano), seminarista legionario nei primi anni Cinquanta, afferma che padre Maciel lo invitava nel suo letto, insieme ad un altro seminarista, per masturbazioni reciproche; **Arturo Jurado Guzmán** (60 anni, insegnante di linguistica del Dipartimento della difesa USA a Monterey, California): entrato nei legionari a 11 anni, quando era sedicenne padre Maciel lo indusse alla masturbazione reciproca e, quando rifiutò la penetrazione anale, padre Maciel non lo insidiò più e si rivolse ad un altro giovane seminarista; **Fernando Pérez Oliveira** (64 anni, ingegnere a Monterey, Messico): afferma che quando aveva 14 anni rifiutò le avances sessuali di padre Maciel, per cui prima subì maltrattamenti punitivi, poi fu espulso dai Legionari; **José Antonio Pérez Oliveira** (fratello di Fernando, 61 anni, avvocato a Città del Messico): testimonia che quando era ragazzo, a metà degli anni Cinquanta, padre Maciel lo convocò nella sua stanza con un pretesto e lo masturbò; **Juan Vaca** (61 anni, ex sacerdote e presidente dei Legionari USA negli anni 1971-76, funzionario scolastico a Holbrook Stato di New York) dice: «I rapporti sessuali che avevo con padre Maciel mi facevano sentire in colpa, ma lui mi rassicurava dicendomi “Non c'è niente di male, non devi neanche

confessarli”. Io però continuavo a sentirmi in colpa, allora lui dopo mi dava



l'assoluzione». Tutti sono concordi nel riferire che padre Maciel sosteneva di poter avere rapporti sessuali con i piccoli legionari grazie a una speciale autorizzazione di papa **Pio XII**, e specificava che i rapporti sessuali erano necessari per lenire una malattia particolarmente dolorosa, che lo affliggeva allo stomaco [...] Tutti gli ex Legionari ribadirono le loro accuse [...] In Vaticano le gravi testimonianze degli ex Legionari a carico di padre Maciel contarono meno di niente. Non furono nemmeno prese in considerazione dal Cardinale-prefetto **Ratzinger**. Al punto che nell'ottobre del 1997, nominando i membri dell'Assemblea speciale per l'America del Sinodo dei vescovi, **Giovanni Paolo II** vi incluse l'amico «reverendo padre Marcial Maciel Degollado, superiore generale dei Legionari di Cristo», come se niente fosse stato [...] Per quanto riguarda l'Italia, sono ormai note le violenze sessuali inferte per

molti anni da **don Lelio Cantini**, titolare della parrocchia “Regina della Pace” di Firenze, a numerosi minori che, con la complicità di una donna, improvvisatasi “veggente”, venivano selezionati in base a “visioni di Gesù”, per cui egli imponeva a ragazzini di ambo i sessi di avere rapporti sessuali con lui, come forma, a suo dire, di «adesione totale a Dio». **Don Cantini** faceva loro credere di essere prescelti ed intimava il segreto assoluto, pena, altrimenti, il “castigo divino”. Per le sue iterate azioni criminose don Cantini è stato semplicemente trasferito in un'altra parrocchia della stessa diocesi nel settembre 2005, dopo circa due anni, senza essere denunciato alla magistratura.

L'azione del **Cardinale Ruini** al riguardo si è limitata ad una lettera agli stuprati per ricordare loro che il parroco è stato trasferito e per augurare che il trasferimento «*infonda serenità nei fedeli coinvolti a vario titolo nei fatti*»! Nel 2003 in un comune dell'Irpinia due suore che gestivano un asilo nido – in cui erano ospitati una quindicina di bambini e bambine d'età compresa tra i tre e i cinque anni – con un volontario loro coadiuvante sono state processate per

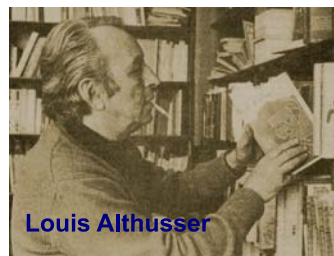


continuati abusi sessuali sui minori loro affidati. Ancora nel 2003 è stato arrestato, insieme ad alcuni complici, il parroco cinquantaseienne di una chiesa di Bergamo che finanziava un gruppo di pedofili partecipando alle loro attività di violenza sessuale su minori. Adescavano bambini e ragazzi d'età compresa tra gli 11 e i 17 anni, offrendo loro regali costosi in cambio di ogni genere di prestazioni sessuali. Sempre nel 2003 a Brescia sono state arrestate due maestre di asilo coinvolte con un sacerdote per abusi sessuali, soprusi e violenze ai danni dei piccoli frequentatori di due asili comunali. Nel 2005 **don Renato Giaccardi** di 42 anni, parroco di Cuneo – coadiuvato da due suoi complici che adescavano per lui ragazzini nei giardinetti – abusava sessualmente dei bambini compensandoli con 10 Euro se gli presentavano un loro amichetto altrettanto compiacente. Tale prete per la sua riprovevole condotta è stato semplicemente sospeso dall'ufficio sacerdotale! Sempre nel



2005 **don Pierangelo Bertagna** di 44 anni, parroco di Farneta (Cortona), dopo essere stato denunciato per avere abusato sessualmente di un ragazzino di 13 anni, ha spontaneamente confessato ai giudici del tribunale di Arezzo di avere abusato, sia prima che durante il suo sacerdozio, di una trentina di minori d'età compresa tra gli 8 ed i 15 anni, per tali reati è stato immediatamente posto agli arresti domiciliari in attesa di essere processato e, infine, è stato liberato da tale restrizione per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva! Nel 2006 è stato arrestato a Cosenza padre Francesco Bisceglia di 69 anni insieme al suo più stretto collaboratore Antonio Gaudio di 39 anni per «violenza sessuale, singola e di gruppo» nei confronti di una suora. Nel 2006 un alto prelato della Segreteria di Stato vaticana è stato sorpreso dalla polizia nella zona di Roma tra valle Giulia e Villa Borghese mentre era in attesa di incontrare uno dei trans o dei ragazzi gay che stazionano di notte in quella zona per prostituirsi. Allorché è stato fermato dai poliziotti ha tentato la fuga con la sua auto tamponando tre vetture dopo aver reagito «picchiando gli agenti che sono dovuti ricorrere alle cure

del pronto soccorso»! [...] Fra gli alti prelati incriminati per pedofilia vi figura anche l'arcivescovo di Cracovia **Julius Paetz**, la cui pedofilia era nota fin da quando prestava servizio in Vaticano nell'anticamera di Papa **Giovanni Paolo II** suo connazionale, proprio quando scomparve la ragazzina **Emanuela Orlandi**, che si sospetta sia deceduta lo stesso giorno della sua scomparsa, molto probabilmente per una dose eccessiva di cocaina, fattale assumere per disinibirla in particolari prestazioni erotiche [...] L'attuale pontefice **Benedetto XVI** [...] con una sua lettera, scritta il 18 maggio 2001 quando era cardinale, ordinava ai Vescovi di tutto il mondo, pena la scomunica, il diniego a collaborare alle inchieste giudiziarie sui preti pedofili, già distrattamente scotomizzate dal suo predecessore Giovanni Paolo II. Egli imponeva di mantenere il segreto e di archiviare in silenzio i relativi rilievi scaturiti dalle loro investigazioni, nonostante i numerosi episodi di sacerdoti pedofili fossero rivelate dai giornali di tutti i paesi. Si sono, in tal senso riportate le vicende legate al capo dei “**Legionari di Cristo**”, il pedofilo padre **Maciel Degollado**, protetto non solo da **Ratzinger** ma anche, e soprattutto, da **Karol Wojtyla**. Si sono anche riportate le vicende che hanno riguardato **Joseph Fiorenza**, padre pedofilo della diocesi di Galveston Houston, incriminato da una Corte Distrettuale del Texas. In questo processo, **Ratzinger** risulta incriminato per avere coscientemente coperto, allorché era prefetto della “**Congregazione per la Dottrina della Fede**”, numerosi sacerdoti colpevoli di abusi sessuali su minori. Si è infatti visto come la protezione dei prelati pedofili stupratori era garantita dalla omertosa circolare “**Ratzinger-Bertone**”, che ha ostacolato non solo la giustizia del predetto processo, ma anche quella di molti altri processi che hanno scosso l'opinione pubblica di tutto il mondo rivelando l'inguaribile piaga dei sacerdoti pedofili non solo negli Stati Uniti ma nel mondo intero [...] •



NUMERI

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie).

[I 10 titoli più venduti dal 1. Luglio al 30. Agosto 2009](#)

1. M. Stirner, *La società degli straccioni*
2. M. Makovec, *Lacchè, fighette e dottorandi*
3. G. Panella, *Pier Paolo Pasolini*
4. M. Iofrida et alii (a cura di), *Canone Deleuze*
5. F. Bazzani, *Verità e potere*
6. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni*
7. Leo Zen, *Il falso Jahvè*
8. C. Tamagnone, *Atelsmo filosofico nel mondo antico*
9. E. Carrai et alii (a cura di), *Ragione*
10. Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos*

SUPEROFFERTE -70%

Nel nostro sito www.clinamen.it proponiamo opere con lo sconto del 70% sul prezzo di copertina, indipendentemente dal loro anno di pubblicazione (dai libri di catalogo sino alle recentissime pubblicazioni e alle ultime novità). Si tratta, appunto, delle **SUPEROFFERTE -70%**

Le **SUPEROFFERTE -70%** sono libri nuovi, provenienti da rese delle librerie (copie di quei volumi che presentano alcuni segni di invecchiamento sulla copertina, ma perfettamente integri all'interno).

Le **SUPEROFFERTE -70%** sono pensate per i lettori interessati alle nostre proposte editoriali ma che desiderano mantenere i loro acquisti in un quadro contenuto di spesa e che considerano i libri stessi essenzialmente come strumento di lavoro, di studio e di approfondimento (studenti, studiosi, insegnanti etc.). E sono pensate anche per quei lettori che prima di procedere all'acquisto dell'opera "perfetta" desiderano farsi un'idea della stessa, al fine di valutare se effettivamente valga la pena di spendere di più.

Nel sito www.clinamen.it al link **SUPEROFFERTE -70%** potrà trovare l'elenco completo dei volumi, quotidianamente aggiornato, e con l'indicazione del numero delle copie di volta in volta disponibili.

Quello che non c'è oggi potrebbe esservi domani, ma quello che c'è oggi, se è di suo interesse, si affretti ad ordinarlo poiché domani potrebbe non esservi più!

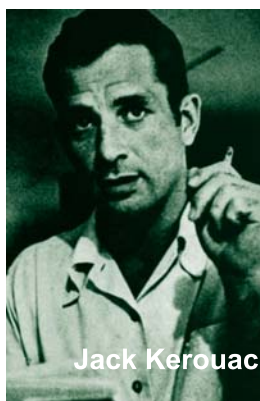
Può effettuare gli ordini ad una delle seguenti caselle di posta elettronica: editrice@clinamen.it ordini@clinamen.it

Le **SUPEROFFERTE -70%** prevedono un contributo fisso di € 3 (tre), per ordini inferiori a 15 €, a parziale copertura delle spese di imballo e spedizione.

Per ordini di almeno 15 € o superiori le spese di imballo e spedizione sono a totale carico della Editrice Clinamen.

Per i dettagli completi delle **SUPEROFFERTE -70%** e per le condizioni d'acquisto visiti il nostro sito www.clinamen.it

Vi troverà libri di sicuro interesse!



IN USCITA A OTTOBRE

Fabio Bazzani
ESPERIENZA DEL TEMPO
Studio su Hegel

Wilhelm Marr
ANARCHIA O AUTORITÀ?
a cura di Francesca Crocetti

Fabrizio Rizzi
DOTTORE IN CARNE ED OSSA
Libretto d'istruzioni emotive per aspiranti psicoterapeuti
seconda edizione

La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere

1 - MAX STIRNER

La Società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio
a cura di Fabio Bazzani
pp. 66, Euro 9,90

2 - WALTER CATALANO

Applausi per mano sola. Dai sotterranei del Novecento
pp. 142, Euro 12,90

3 - TOMMASO D'AQUINO

Contra Saracenos. Gli errori dell'Islam
a cura di Annamaria Bigio
pp. 52, Euro 9,90

4 - LUCIANO ROSSI

Il Vento e la Legge. La breve luce dei giorni
pp. 88, Euro 10,90

5 - JOSEPH ADDISON

I piaceri dell'immaginazione
a cura di Giuseppe Panella
pp. 86, Euro 10,90

6 - ALESSANDRO PENNACCHIO

Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore
introduzione di Giuseppe Panella
pp. 124, Euro 11,90

